



Con l'iniziativa "Luce per l'Arte" l'ENEL si è dedicata allo studio e alla realizzazione di impianti di illuminazione per alcuni capolavori dell'arte italiana. Ma "Luce per l'Arte" non è solo luce, è anche un programma di divulgazione che si avvale di evoluti strumenti comunicazionali. L'impiego di tecniche informatiche, laser, audiovisive e fotografiche, infatti, completa il programma e facilita la conoscenza delle opere d'arte, in un quadro di assoluto rigore scientifico. È in questo spirito che l'ENEL presenta "Luce per l'Arte" in numerose mostre in Italia e all'estero anche su invito di enti e istituzioni.

ENEL

Agricoltura. Intervista all'assessore regionale sulle prospettive del settore



La zona chiamata «Le marcite», nei pressi di Norcia. Sotto, Nadia Antonini, assessore all'Agricoltura della Regione Umbria

■ In una società moderna, dove la tecnologia avanza a passi da gigante, quale ruolo può ancora giocare l'agricoltura? Secondo lei, assessore Antonini, oggi cosa vuol dire agricoltura?

Agricoltura? Vuol dire qualità. Senza qualità, non c'è mercato, non c'è competizione in un comparto agroalimentare, che deve soddisfare gusti ed esigenze di consumatori sempre più attenti a quello che comprano e consumano. La qualità è il frutto di una qualificazione delle strutture e dei processi produttivi, dalla complessa interazione di "know-how", analisi, ricerca, servizi informativi, assistenza tecnica, formazione professionale.

Dunque puntate tutto sulla qualità in Umbria?

Certamente. Dobbiamo lavorare affinché la nostra agricoltura, che in termini quantitativi è assai marginale nel nostro paese, rappresenti poco più di uno zero virgola qualcosa, esprima al meglio le sue capacità qualitative. Per questo abbiamo inventato il marchio "Umbria qualità": esso suggella e premia gli sforzi di quanti hanno contribuito, con il proprio lavoro e sapere, a dar vita a prodotti di pregio, dotati di un che d'imitabile, di qualche cosa che li distingue dall'anonimia dei prodotti ordinari. È questa la filosofia del progetto "Sistema Qualità", varato nel dicembre scorso dalla Giunta regionale dell'Umbria, con lo scopo di attivare un programma di promozione e di sviluppo della qualità dei processi produttivi delle aziende del comparto agroalimentare.

Come intendete realizzare concretamente questo progetto?

La sua realizzazione è affidata a due strutture specializzate, il Parco Tecnologico Agroalimentare di Pantalla di Todi ed il Centro Agroalimentare di Foligno: il parco, con il compito di offrire servizi informativi, formativi, di analisi, di assistenza tecnica, di consulenza e qualificazione delle strutture produttive; il centro folignate, incaricato della gestione e del rilascio del marchio "Umbria qualità", della promozione e della commercializzazione dei prodotti. Per raggiungere l'obiettivo, sarà istituito lo "Sportello Qualità" (un costante punto di riferimento per le aziende agroalimentari), che si occuperà di promozione, informazione e assistenza, mentre nei laboratori di prova saranno condotte analisi sui prodotti, sui materiali e sui procedimenti seguiti dalle imprese. Ma il marchio di qualità è soltanto il punto d'arrivo, anche se il più appariscente, del progetto che punta prima di tutto a introdurre e diffondere nelle aziende

«L'obiettivo? Ottenere prodotti di qualità»

FRANCO ARCUTI

metodi e procedimenti tali da assicurare un'elevata qualità dei prodotti.

Perché sostiene che è necessario intervenire sulle aziende per stimolare le produzioni di qualità?

Sarò molto franca: fino ad oggi, nel mondo agricolo l'innovazione ha riguardato prevalentemente la tecnologia, e molto più di rado si è lavorato in questa direzione per quanto riguarda l'informazione, la formazione, i criteri di gestione. Al contrario, l'agricoltura oggi ha bisogno di operatori preparati, capaci di applicare nuove metodologie imprenditoriali. In questa direzione, il progetto qualità mira soprattutto a preparare gli operatori ad affrontare un mercato sempre più esigente e ad offrire ai consumatori prodotti di alto contenuto e di chiara provenienza: se qualità è competitività, l'Umbria raccoglie la sfida, puntando sulla bontà e la genuinità dei propri prodotti. Ma questa filosofia noi abbiamo voluto applicarla anche alla politica generale della nostra Regione. Voglio dire che all'agricoltore oggi occorrono servizi e non assi-

stenzialismo. Per questa ragione stiamo smantellando il vecchio Ente di sviluppo agricolo per trasformarlo in una Agenzia di servizi all'impresa agricola, servizi che devono consentire all'imprenditore di avere le migliori opportunità affinché egli possa davvero innovarsi, culturalmente, tecnicamente e nelle sue produzioni, guardando appunto alla qualità.

A proposito di qualità, lei prima faceva riferimento al Parco tecnologico agroalimentare. Ci può dire qualcosa di più.

È forse il nostro "fiore all'occhiello". Per il nostro paese è una iniziativa originale, che trae ispirazione da collaudati modelli anglosassoni di parchi scientifici e tecnologici. Finalità essenziali del Parco sono la sperimentazione applicativa e la diffusione di un nuovo sistema agroalimentare attraverso lo sviluppo di tecniche, come le agrobiotecnologie, le tecnologie morbide, i sistemi di qualità, che rispettino la tutela dell'ambiente e la sanità dei prodotti. Più in particolare, la ricerca è indirizzata alla protezione biologica delle colture, attraverso lo



Carta d'identità

Nadia Antonini è stata la prima donna in Umbria ad entrare in un esecutivo regionale. Dinamica, decisa, ama la politica da sempre. Sposata, madre di un bambino è assessore all'Agricoltura dal 1992. È stata anche consigliere comunale a Città di Castello, su città di nascita.

Conosce bene la macchina dell'amministrazione pubblica perché è dirigente della Unità socio sanitaria di Foligno, ed è laureata in Giurisprudenza. In Consiglio regionale è stata eletta nel 1990. In questi due anni di lavoro ha puntato tutto sull'innovazione, non solo della cultura del fare agricoltura, ma anche della politica regionale in questo delicato e difficile comparto, mettendo mano definitivamente alla riforma dell'Ente di sviluppo agricolo.